

pubblica alla discrezione di Cesare. Tutto cesse al vincitore; l'Egitto, la Grecia, l'Asia, l'Africa, le Spagne. Rientrò in Roma e trionfò per tre giorni l'uno dopo l'altro della libertà della sua propria patria.

I V.

Secondo Triunvirato composto di Augusto, di Marco Antonio, e di Lepido.

IL secondo Triunvirato composto di Ottavio ovvero Augusto, di Marco Antonio, e di Lepido, non era meno interessato che'l primo, e non fu meno funesto alla Repubblica Romana. Sembrava, che i Triunviri non se la prendessero se non cogli uccisori di Giulio Cesare, e'l loro oggetto non fosse se non'l vendicare la di lui morte. Ma Antonio e Lepido dichiarati nemici pubblici dal Senato pensavano principalmente a vendicare sè stessi, ed a rendersi al Senato formidabili. Augusto osservando, che'l Senato non tendeva, che a sostenere ed a fortificare il partito, che gli era opposto, favoreggiando Bruto e Cassio, Pompeo, e coloro, che lor erano affezionati, comprese fosse essenziale a' suoi interessi il trarre al suo partito coloro, che'l Senato voleva oppressi. Questi oggetti d'interesse e di politica formarono il secondo Triunvirato, che terminò di mettere Roma sotto il giogo, e di opprimere la sua libertà. Il Senato fu costretto decretare contro le leggi il Consolato ad Augusto in età solo di vent'anni. Augusto dissimulò scaltamente, e finse di essere molto obbligato al Senato di un favore, che non gli aveva concesso se non con assai mal garbo. Il Senato dal suo canto procurò di riparare a tutto ciò con onori straordinarj, onde colmollo, e con un'ampissima autorità, che gli diede di fare nuove leve, e di aggiugnere alle sue legioni quelle di Bruto. Gli confidò la custodia della città di Roma, e gli permise il fare quanto credesse più utile al ben pubblico: podestà, di cui non mancò di servirsi per suo vantaggio, e per gettare le fondamenta della suprema autorità, di cui godette nel rimanente di sua vita.

V.

Effetto del secondo Triunvirato.

IL primo frutto del Triunvirato fu la proscrizione di più di ducento persone delle principali della Repubblica. Cicerone fu uno de' più distinti. Marco Antonio lo sacrificò al suo risentimento, ed Augusto dopo aver fatta resistenza per due giorni, acconsentì alla fine alla sua morte, benchè gli fosse debitore del suo aggrandimento; ma fu parimente duopo, che Marco Antonio abbandonasse Lucio Cesare al risentimento di Augusto, e Lepido non acconsentì alla morte dell'uno e dell'altro, se non colla condizione, che i suoi due collegi acconsentissero a quella di Paolo suo fratello. Dopo queste azioni funeste, i Triunviri marciarono contro Bruto e Cassio, che furono sconfitti, e si diedero la morte, non volendo sopravvivere alla loro sconfitta, e alla rovina della libertà della loro patria. Presto l'unione tra Augusto, Antonio, e Lepido fu rotta. Fulvia moglie di Antonio, offesa per lo dispreggio fatto di essa da suo marito, che viveva colla Regina Cleopatra, come se fosse sua moglie, prese a met-